ATTUALITA'

Burrasca in Comune *Ncd esclude il rimpasto ma pungola, Pastorelli contro Camicia sulla fascia tricolore*

Scarponi all'attacco: "Niente regia di indirizzo, ora discontinuità"

PERUGIA (*AleAnt*) Non è uno yes man e forte anche delle 715 preferenze chiede prese di posizioni politiche forti "per segnare una discontinuità con il passato". Emanuele Scarponi, consigliere comunale di Perugia in quota Ncd, spiega con una lunga lettera che il suo restare in maggioranza non è in discussione, ("ho votato e voterò gli atti") ma che il problema Camicia non è "tanto il consigliere come persona, ma è il problema politico che incarna, ovvero quello di interpretare attraverso atti più o meno scomposti quelle tematiche politiche vere e sentite tra la gente che ha votato questa amministrazione, spesso le stesse tematiche di opposizione continua che hanno rappresentato la tradizione politica dello stesso centro destra perugino". Scarponi cita i caso del badge dei dirigenti e affittopoli: "Come è possibile accettare di non doverlo votare perché questo infastidirebbe il corpo dirigente che governa, andando contro quello per cui abbiamo lottato? Come possiamo far parlare ai 5 stelle di affittopoli perugina legata ai locali del Comune quando è da anni che denunciamo queste cose, ma non si riesce a dare una risposta concreta al problema?". Manca quindi "una vera regia di indirizzo". Un'amministrazione "non si giudica solo con il chiudere le buche per le strade e inventare le sacrosante manifestazioni culturali, ma col realizzare soprattutto il mandato politico che le è stato affidato". Niente rimpasti di giunta, vista la maggioranza composita porterebbe "a una crisi importante che potrebbe anche portare a nuove elezioni", sostiene Scarponi. Che chiede però a Romizi, anche lui un cambio di passo. I 5 stelle con la Rosetti cavalcano: "E' ormai provato - spiega - che la giunta Romizi non incarni alcun cambiamento, solo promesse mai mantenute e concretamente inapplicabili, come i risparmi sul bilancio di 10-20 milioni, annunciati in campagna elettorale, per poi ritrovarsi con il vero bilancio di 35 milioni sotto. Una giunta sotto lo scacco di una burocrazia conservatrice e per nulla creativa, della cui collaborazione taluni assessori si avvalgono in formato vecchio stile". Un sindaco "sotto tutela di una pseudo-sinistra" e col peso "della nota massoneria perugina". E su facebook non manca chi attacca Camicia, che ieri come delegato del sindaco per il progetto cuore all'inaugurazione di un defibrillatore a Monteluce aveva la fascia tricolore. Critiche sul gruppo Perugia: ieri, oggi e domani sono arrivate dalla consigliera Clara Pastorelli, in teoria della stessa coalizione di Camicia.

Il "minimo sindacale" per un accordo viene considerato il passo indietro volontario di Walter Orlandi dalla direzione regionale Salute

Per suggellare un accordo ecco ipotizzato un patto per l'Umbria con l'attuazione di tre o quattro riforme importanti a partire dalla stessa sanità

Si attende la proposta di mediazione della segreteria regionale che però ancora non è stata definita Oggi giornata di contatti

La crisi in Regione

Leonelli a colloquio con il vicesegretario e la responsabile degli enti locali
Chiesta la ricomposizione, c'è preoccupazione: nessuna copertura sullo strappo

I vertici Guerini e Paris sferzano il Pd umbro

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA - Ha incontrato prima Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale del Pd, poi Valentina Paris, responsabile enti locali. L'assemblea nazionale del Pd a Roma ieri è stata l'occasione per il segretario umbro Giacomo Leonelli di resocontare ai vertici democratici della complessa situazione umbra, con la crisi in Regione che ad oggi è a un vicolo cieco. Leonelli ha spiegato genesi e sviluppi dello strappo sui direttori in sanità. Passaggi cruciali la rottura tra lunedì e martedì e le dimissioni di Barberini 24 ore dopo. (C'è chi ancora sottolinea come l'intervento di mediazione del partito sia arrivato in ritardo). Guerini e Paris si sarebbero detti preoccupati per il burrone che c'è davanti. Chiedendo a Leonelli di lavorare per far rientrare Barberini in giunta. Tornare alle elezioni in Umbria con amministrative e referendum alle porte sarebbe un suicidio. Sempre ieri è stato evidenziato che citata "preoccupazione" dei vertici sarebbe la prova del nove che sullo scontro avvenuto in Umbria non c'erano coperture romane preesistenti di sorta. Né da una parte né dall'altra. Adesso sia la Marini e i suoi supporter, sia l'area ex Margherita capitanata da Barberini attendono una proposta di mediazione da parte di Leonelli. Che però a ieri sera, ore 23, ancora non c'era. Oggi potrebbe essere giornata di contatti tra le due parti, visto che per domani è atteso il gruppo Pd. Si fa forte il pressing sul direttore regionale sanità Walter Orlandi. L'exit strategy, tra le poche opzioni contemplate, prevede le sue dimissioni volontarie. Così né Barberini né Marini farebbero passi indietro. Potrebbe essere l'abbrivio di una ricomposizione. Lo stesso Barberini avrebbe confidato che a quel punto rivedrebbe la sua posizione intransigente e rivalutando il rientro in giunta. Poi serve dell'altro: un passo in avanti di entrambi. Tipo patto di rinnovamento per l'Umbria con tre o quattro riforme cruciali. E la revisione di qualche casella già assegnata alla voce direttori sanità.

Rischio elezioni Leonelli e la Marini il giorno della vittoria alle regionali su Ricci

I perugini non vedono di buon occhio lo scontro istituzionale nato con le dimissioni di Barberini

"Polemiche fastidiose, facciano funzionare la sanità"

PERUGIA Sono state una bella scossa per la Regione Umbria e per il mondo della sanità le dimissioni dell'assessore alla sanità della giunta regionale Luca Barberini. L'ormai ex assessore aveva fatto un passo indietro in seguito alle nomine dei direttori della sanità umbra, in polemica con la presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini. Le deleghe di Barberini sono state ora divise tra il vicepresidente della Regione Umbria Fabio Paparelli a cui è stata assegnata la delega al welfare, l'assessore Fernanda Cecchini che ha avuto la delega ai rapporti con il consiglio regionale mentre, la carica più importante, la delega alla sanità, è passata all'assessore Antonio Bartolini. Il polverone in Regione è ancora però molto alto, sia all'interno della maggioranza che con le opposizioni. "Tutte queste polemiche mi danno un certo fastidio - è la posizione di **Adele Flammi** con una famosa attività commerciale nel centro storico del capoluogo, che raccoglie il sentimento generale dei perugini riguardo l'argomento - l'interesse generale dovrebbe essere quello di far funzionare al meglio la sanità umbra e tutte le istituzioni regionali". Infatti i perugini, in generale, non sono stati presi dall'argomento politico, ma più che altro chiedono risposte per una migliore sanità pubblica e una migliore gestione della politica. "Non si dovrebbe arrivare a questi problemi e pensare ai cittadini - è il commento di **Cristina Gaggini** - penso comunque che le dimissioni sono un atto di coerenza e di coraggio quando qualcosa non va". Le dimissioni sono state "un gesto conseguente - è l'opinione di **Antonio Lemmi**, farmacista dell'acropoli perugina - credo che sia la politica che l'opinione pubblica chiedevano un rinnovamento, anche nella sanità, sono impressionato dalla 'necessità della consuetudine', siamo bloccati dalla possibilità di provare nuove esperienze, per una buona sanità la regione dovrebbe preoccuparsi anche di formare una classe dirigente futura, come un padre con i figli". Nel capoluogo c'è anche poi chi non ha apprezzato il gesto della presidente della Regione Umbria, come **Francesca Renda**, secondo la quale "Catiuscia Marini ha voluto forzare la mano, la presidente si è circondata di fedelissimi senza cercare una mediazione". Luca Barberini "ha avuto il coraggio di dimettersi da un assessorato chiave - ha continuato Francesca - ora la corrente di Gianpiero Bocci dovrebbe seguire l'ex assessore, mentre il centro destra dovrebbe scendere in piazza per sensibilizzare i cittadini, visto che non tutti sanno ciò che accade in giunta regionale". Infine ci sono anche cittadini completamente stufi della politica come **Ludovico Renda** che ha ricordato come la sanità sia circa "l'80% del bilancio regionale, un sistema dove i politici fanno business sulle spalle dei malati, non è un caso che è scoppiato uno scandalo in Umbria ma anche in Lombardia, bisognerebbe rivedere tutto l'impianto delle regioni".

Federico Sabatini

I commenti
Il sentire comune dei perugini è tutto volto a chiedere un intervento nel merito dei problemi